

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1880

poste. Egli mi risponde ora che queste pratiche saranno fatte, ed io ne lo ringrazio. Lo ringrazio pure delle intenzioni che egli ha manifestate, ma mi permetto di far osservare che le conclusioni rispondono poco alle premesse, che il signor ministro non potè non ammettere; perchè, mentre da un lato conviene che trattasi di danni enormi, dall'altro si crede di poter riparare a questi danni, stanziando per ora 10,000 lire soltanto, salvo ad aggiungere qualche cosa in seguito; ma la parte principale sarebbe soltanto di 10,000 lire. Egli ha parlato anche del bilancio comunale di Tripi. Conosco anch'io questo bilancio, e prego l'onorevole ministro di guardare non solo la parte attiva, ma anche la parte passiva di questo bilancio, e di vedere quali enormi debiti già lo gravano per la costruzione d'una strada rotabile, cui quel comune ha dovuto far fronte. Ora se si tratta di danni pei quali sono venute meno 700 e più abitazioni, oltre alle 200 che vengono a crollare; se si tratta di comprare un terreno il cui valore oltrepasserà quello di 100,000 lire; se si dovrà condurre l'acqua potabile, costruire una chiesa ed una casa comunale, il parlare di 10,000 lire è lo stesso che dire che si vuol far nulla, ed io direi che i sussidi che si raccolsero, in parte contribuiti dal Ministero, in parte contribuiti dalla Corona, in parte dalla provincia e dai privati per far fronte ai bisogni dei primi giorni, sorpassarono anche la misura delle lire 10,000, perchè si raccolsero, comunque fossero state insufficienti, per più di 13,000 lire.

Io quindi accetto le dichiarazioni del ministro semplicemente come una caparra o un acconto, sicuro che quando egli avrà meglio maturato la importanza dei danni avvenuti non solamente nel comune di Tripi, ma anche in quello di Raccuia, nell'altro di Barcellona e in altre parti, vorrà presentare un apposito disegno di legge e convincersi che ogni ulteriore ritardo scema non solo il valore reale dei benefici, ma scema altresì e grandemente il valore morale di essi.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

DE RENZIS, relatore. Per quanto desiderio io mi abbia di far presto, è pure necessario che su questo capitolo, in cui la Camera ha impiegato quasi una seduta, in nome della Commissione del bilancio io dica qualche parola assai brevemente.

E prima di entrare nell'argomento delle opere pie che veramente forma la parte principale di questo capitolo, ho il dovere di dire quale sia il parere della Commissione generale del bilancio sulle richieste di somme fatte da alcuni oratori. La prima fu rivolta al Governo dall'onorevole Biancheri, il

quale fece note le deplorable condizioni in cui si trova l'ospedale della città di Ventimiglia, paese di frontiera, che accoglie gli italiani poveri e ammalati, cui gli Stati vicini poco caritatevolmente danno lo sfratto. Il Governo conosce quali sono i bisogni di questo stabilimento, ed ha accettato l'aumento di 4 mila lire sul capitolo 20. A nome della Commissione del bilancio io ho l'onore di dichiarare alla Camera che accettiamo noi pure tale aumento. Del pari accettiamo la spesa che propone l'onorevole Picardi in unione dell'onorevole Sciacca. Quest'ultimo ben s'apponeva quando, testè parlando alla Camera, diceva d'aver bisogno di passaporto. Ed in vero chi a questi lumi si fa a richiedere quattrini al Parlamento fa bene a premunirsi almeno di un salvacondotto.

Il Governo ha dichiarato intanto di non opporsi ai desiderii dei preopinanti ed accetta l'aumento sul capitolo nella somma di lire 10,000.

Sono pochini, lo so, per una catastrofe così grande come è quella descritta dall'onorevole Picardi; ma bisogna pure considerare quali sono le condizioni del nostro bilancio e quale l'armonia di questo nostro tutto amministrativo che oggi non si può turbare così, a mezzo anno. Si accontenti l'onorevole Picardi delle 10,000 lire che la Camera, io spero, decreterà senza discussione e che, in ogni modo, saranno un'arra di quanto si potrà fare in seguito, o nel bilancio di definitiva previsione, o nei bilanci avvenire.

Io rammenterò all'onorevole mio amico Picardi che è obbligo si dia ai poveri e ai disgraziati, ma si dà quel che supera; e, purtroppo, se noi dovessimo dare quel che supera al bilancio dello Stato, i poveri italiani colpiti dalle sventure avrebbero ben poco.

Detto questo, e prima ancora di parlare delle opere pie, mi permetta la Camera che io faccia i miei complimenti all'onorevole Fortunato, il quale, nel fare il suo *maiden speech*, ha trattato un argomento assai nuovo nella Camera...

DI SAN DONATO. No; se ne è parlato molte volte.

DE RENZIS, relatore. Sarà; ma nessuno ci ha fatto molta attenzione. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

DE RENZIS, relatore. L'egregio deputato, presentando alcuni dati statistici importantissimi alla attenzione della Camera, ha invitato il Governo a portare la sua attenzione sull'andamento e sulle trasformazioni dei Monti frumentari in alcune provincie del regno. Egli invero ha mostrato una certa tenerezza per questa speciale istituzione di beneficenza. Né io gliene faccio addebito, tuttochè dissenta in alcuna parte dalle sue opinioni. Neppure qui voglio